

ARTICOLO

Ricevuto nel maggio 2022
Approvato il 19 novembre 2022

L'influenza dell'intellettualità femminile nella stesura de *Gli Asolani*: Pietro Bembo, Maria Savorgnan e Lucrezia Borgia

The influence of female intellectuality in the drafting of *Gli Asolani*:
Pietro Bembo, Maria Savorgnan and Lucrezia Borgia

DOI: <https://doi.org/10.24206/lh.v8i3.56305>

*Anna Suadoni*¹

Università di Granada (Spagna). Anna Suadoni è docente nell'area di italiano del Departamento de Filología Románica, Italiana y Gallego-Portuguesa dell'Universidad de Granada, dove ha ottenuto il dottorato in Linguistica nel 2014. È membro dei progetti di ricerca *MenforWomen, voces masculinas en la querrela de la mujer* e *Literatura prohibida. Estudio de la censura de los libros italianos en la España de los siglos XVI y XVII y su incidencia en Andalucía*. I suoi interessi di ricerca riguardano la linguistica italiana, la linguistica contrastiva italiano-spagnolo e gli studi letterari in prospettiva di genere.

E-mail: asuadoni@ugr.es

ORCID: <https://orcid.org/0000-0001-8740-7708>

¹ Proyecto I+D+I "Men for Women. Voces Masculinas en la Querrela de las mujeres" (PID2019-104004GB-I00), Ministerio de Ciencia e Innovación.

RIASSUNTO

È opinione condivisa da diversi studi critici che la relazione di Pietro Bembo con il mondo femminile esercitò una grande influenza sulla scelta del tema e il processo compositivo de *Gli Asolani*. Gran parte delle informazioni che ci sono arrivate sulla vita personale di Pietro Bembo proviene dalle sue lettere private che vengono pubblicate per la prima volta nel 1552 in un'edizione veneziana in cinque volumi presso Scotto che comprendeva gli *Epistolarum familiarium libri VI*, in latino, più quattro volumi di lettere in volgare, divise per destinatario: il primo a pontefici, cardinali ed ecclesiastici, il secondo agli amici veneziani, il terzo a signori e amici in genere, il quarto a donne (BERRA, 2016). Il quarto volume, *Lettere a Principesse et Signore et altre Gentili Donne*, comprende anche le *Lettere giovenili*. Tra le destinatarie delle missive di Bembo si trovano Maria Savorgnan, la cui relazione amorosa con l'autore marcherà la storia della prima edizione de *Gli Asolani*, e Lucrezia Borgia, alla quale Bembo dedicherà l'*editio princeps* del dialogo amoroso nel 1505. Nelle prossime pagine, parleremo del rapporto dell'autore con Maria Savorgnan e Lucrezia Borgia e del vincolo intellettuale alla base del loro legame affettivo. Questo lavoro è stato realizzato nell'ambito del progetto di ricerca *Men for Women. Voces Masculinas en la Querrela de las Mujeres* per il quale sono stati tradotti allo spagnolo alcuni brani de *Gli Asolani* di Pietro Bembo ed è stato eseguito uno studio in prospettiva di genere dell'opera (SUADONI; SANNA, in stampa).

Parole chiave: Pietro Bembo. Maria Savorgnan. Lucrezia Borgia. Epistolario. *Gli Asolani*.

ABSTRACT

It is shared by several critical studies that Pietro Bembo's personal relationship with the feminine world exerted a great influence on the choice of theme and the writing of *Gli Asolani*. Much of the information we have about Bembo's personal life comes from his private letters which were first published in 1552, in a five-volume Venetian edition at Scotto that included the *Epistolarum familiarium Libri VI*, in Latin, plus four volumes of letters in *volgare*, divided per recipient: the first to pontiffs, cardinals and clergymen, the second to Venetian friends, the third to gentlemen and friends in general, the fourth to women. Among the recipients of the letters to women are Maria Savorgnan, whose loving relationship with the author will mark the history of the first edition of *Gli Asolani*, and Lucrezia Borgia, to whom Bembo will dedicate the *editio princeps* of the dialogue in 1505. In the next pages, we will discuss the author's relationship with Maria Savorgnan and Lucrezia Borgia and the intellectual affinity at the base of their affective bond. This work was carried out as part of the research project, *Men for Women. Voces Masculinas en la Querrela de las Mujeres* for which we have translated into Spanish some passages from Pietro Bembo's *Gli Asolani* and have carried out a gender perspective study (SUADONI; SANNA, in press).

Keywords: Pietro Bembo. Maria Savorgnan. Lucrezia Borgia. Epistolary. *Gli Asolani*.

Introduzione

Le analisi critico-letterarie che si sono soffermate finora sul ruolo delle donne ne *Gli Asolani* si dividono fra gli studi che ne interpretano la presenza come meramente formale e quelli che invece riconoscono a Berenice, Lisa e Sabinetta un ruolo più attivo (ACCIANI, 1994; BERRA, 1996; SUADONI; SANNA, 2021).

Una selezione dei brani più significativi per uno studio di genere dell'opera di Bembo apporta alcuni elementi interessanti per interpretare la funzione della donna nello sviluppo del dialogo. Da una parte, c'è il dato quantitativo molto evidente della maggiore presenza dei ragionamenti dei protagonisti maschili: la trattazione del tema si basa sugli interventi dei tre giovani, Perottino, Gismondo e Lavinello. Tuttavia, l'autore inserisce gli interventi femminili come puntelli indispensabili per la solidità della struttura argomentativa. Inoltre, Bembo affida alle voci maschili, in vari passaggi, il compito di ricordare al pubblico lettore il ruolo attivo della donna nell'esperienza amorosa (ACCIANI, 1994).

Oltre alle riflessioni che possono sorgere dall'analisi della struttura e dei contenuti del dialogo, è utile prendere in considerazione la storia compositiva de *Gli Asolani*, la sua relazione con la vita sentimentale dell'autore e, più in generale, il profondo rapporto che questi ebbe con l'intellettualità femminile nel corso della sua vita (SUADONI; SANNA, in stampa).

È notissimo il continuo processo di perfezionamento linguistico a cui furono sottoposti tutti gli scritti dell'umanista, soprattutto dopo la pubblicazione de *Le prose della volgar lingua* nel 1525. Il costante *labor limae* interessò anche l'epistolario, alla cui raccolta e organizzazione Bembo dedicò molti anni in vista di una futura pubblicazione. Le modifiche testuali e gli stravolgimenti della sequenza cronologica delle lettere rivelano che il progetto di un epistolario in senso letterario si definisce in Bembo prima del 1535. I cambiamenti apportati avevano, probabilmente, lo scopo di discostare i testi dalle circostanze personali in cui erano stati scritti per poterli elevare a una dimensione letteraria (CAIAZZA, 2017). Tuttavia, l'edizione definitiva e completa delle lettere di Bembo ebbe un epilogo postumo e solo i documenti pontifici vennero dati alle stampe sotto la diretta supervisione dell'autore nel 1539. Dopo la raccolta dei brevi, infatti, la preparazione della pubblicazione delle epistole, attestata da due codici, si interruppe, forse per la sua ascesa al cardinalato nel 1539. È possibile che l'autore ritenesse la sua nuova posizione incompatibile con alcuni brani delle sue lettere e con alcuni momenti della sua vita personale (TRAVI, 1972; BERRA, 1996, 2016).

Il progetto non venne però definitivamente abbandonato: Bembo affidò a Carlo Gualteruzzi e Girolamo Querini, suoi esecutori testamentari, il compito di pubblicare l'epistolario. La prima edizione delle *Lettere a principesse et signore et altre gentili donne scritte* vide dunque la luce a Venezia, cinque anni dopo la morte di Bembo, nel 1552. In questa edizione, le lettere appaiono organizzate in due sezioni: nella prima vengono indicate le diverse destinatarie², mentre la seconda, le *Lettere giovenili*, contiene in realtà le lettere a tema amoroso:

² Secondo l'edizione del 1552, i nomi delle destinatarie sono: Artusina degli Aleotti, Badessa del Monistero di S. Pietro di Padova, Camilla Gonzaga, Emilia Pia, Costanza Fregosa Contessa di Lando, Giulia Ionga, Hippolita Chiara, Helena Bemba, Lucrecia Borgia Duchessa di Ferrara, Lisabetta Gonzaga Duchessa d'Urbino, Leonora Gonzaga Duchessa d'Urbino, Lucrecia R., Lisabetta Quirina, Prefetessa di Sinigaglia, Susanna Gonzaga Contessa di Colifano, Veronica Gambarà, Vittoria Colonna Marchesa di Pescara.

Pietro Bembo sistema la parte amorosa del proprio epistolario in un orizzonte culturale umanistico e prima della cesura aretiniana, per cui la interpreta (sempre tenendo presente l'indecisione che gli impedirà di concludere l'operazione) come un tassello della propria immagine letteraria. Raccoglie infatti soltanto le proprie missive, escludendo quelle delle interlocutrici, espungendo dunque la dimensione dialogica. La separazione della sezione amorosa e la sua denominazione di *Lettere giovanili* chiariscono inoltre che Bembo intendeva creare una sorta di corrispettivo epistolare della poesia erotica di matrice petrarchesca, che descrivesse un percorso umano e letterario confinato all'età dell'apprendistato, propedeutico all'evoluzione che avrebbe poi condotto a più elevati interessi culturali e letterari. (CAIAZZA, 2017, p. 128)

I due nuclei principali dell'epistolario a tema amoroso corrispondono alle lettere dirette a Maria Savorgnan e ad alcune di quelle per Lucrezia Borgia. Meno numerose sono le epistole amorose scritte ad altre donne che ebbero un ruolo di minore importanza nella biografia dell'autore.

Nei paragrafi che seguono ricorderemo i legami di amore, amicizia e complicità intellettuale di Pietro Bembo con Maria Savorgnan e Lucrezia Borgia, due figure emblematiche dell'intellettualità femminile dell'epoca.

1. Bembo e la letteratura femminile nel XVI secolo

Ricordiamo che nel XVI secolo si assiste all'affermazione di una scrittura letteraria femminile laica, favorita anche da circostanze storiche e sociali, come la diffusione della stampa a caratteri mobili da cui derivò il processo di modernizzazione della cultura:

Si avvia insomma, in quei decenni, un processo complessivo di modernizzazione della cultura che porta ad un allargamento della società letteraria, del pubblico e degli operatori, e che prevede e richiede, ora, una figura intellettuale di donna, in grado di inserirsi al suo interno per dare forma reale ad una immagine fino ad allora astratta e metaforica. La partecipazione delle donne al mondo delle lettere è, dunque, un evento che deve essere letto, a mio avviso, nella sua duplicità, come presenza indotta, prevista dalla nuova società letteraria e dal suo mercato editoriale; e come spazio attraversato da una soggettività che, in questo, è spinta da una forte intenzione di autovalorizzazione. (ZANCAN, 1989, p. 43)

I testi letterari scritti da donne nei primi decenni del XVI secolo vennero pubblicati per la maggior parte a Venezia che, grazie alle sue strutture editoriali, favoriva la diffusione di un modello di femminilità colta capace di comporre testi per un pubblico ampio (ZANCAN, 1986, 1989).

La maggior parte di queste pubblicazioni si concentrarono fra il 1540 e il 1570. In questo periodo, la rivoluzione linguistica e letteraria cominciata da Bembo smise di essere prerogativa di un circolo intellettuale ristretto e raggiunse un settore culturale più aperto a nuove presenze. Le donne trovarono spazio nel mercato editoriale anche grazie ai trattati su amore e comportamento per i quali *Il Libro del Cortegiano* di Baldassare Castiglione e *Gli Asolani* erano testi di riferimento (BRADEN, 1996; COX, 1992, 2000).

2. Il secondo amore di Pietro Bembo: le lettere a Maria Savorgnan

La relazione amorosa e lo scambio epistolare fra Pietro Bembo e Maria Savorgnan avvennero fra il 1500 e il 1501, in corrispondenza con la stesura della prima parte de *Gli Asolani*. Sappiamo che Bembo raccolse tutte le sue inquietudini letterarie in quest'opera, la cui composizione fu profondamente segnata anche dalla sue vicende biografiche³ (SUADONI; SANNA, 2021, in stampa).

Il primo riferimento a *Gli Asolani*, appare in una lettera in latino di Bembo all'amico Trifone Gabriele, che dovrebbe essere datata 1497 (DILEMMI, 1991; BERRA, 1996)⁴. In questa lettera e in una successiva, del 20 gennaio del 1498, scritta in volgare e indirizzata allo stesso Trifone, Bembo parla della perdita e dell'allontanamento doloroso da una donna di cui indica solo le iniziali "M.G.":

Perchè m'è convenuto sotto sopra partire e senza farti motto, ti fo ora queste poche parole. Vo a fornire un mio voto che a questo tempo mi bisogna fornire, nè so bene quanto dimorerò: altra particolarità non ti posso dire. Quando sarò ritornato e potrà esser teco, lo intenderai: in questo mezzo non ti meravigliare dell'absenzia mia. E perchè tu sai quanta parte di me io lasci addietro e quale, assai strettamente ti priego che alcuna volta invece di me, visiti M. G.; e se per te si potrà cosa alcuna che le piaccia, fallo in memoria dell'amor che tu mi porti e della nostra mutua benivolenzia, non altrimenti che faresti a me stesso, anzi più assai, se più a me è lecito di dire che facci, di quello che fai per mia causa. Io lo riporrò in luogo di singolare e perpetuo beneficio e desidererò che l'ossa istesse mie te ne restino obbligate. (BEMBO, 1552, II, p. 26-27)⁵

L'amore con M.G., che Dilemmi (1991) identifica con la dedicatoria della prima versione del dialogo, la Queriniana⁶, nel settembre del 1500 era certamente finito. In una lettera a Maria Savorgnan del 28 settembre 1500, Bembo scrisse:

Gran tempo è ch'io apersi gli occhi i quali troppo amore m'avea tenuti lungamente rinchiusi. Né la mia passata vita né la presente né la futura né alcuna mia condizione vogliono ch'io più vi pensi. Suo difetto da me una volta la separò: mio dovere la terrà sempre separata". (apud DIONISOTTI, 1950, p. 108)

L'origine de *Gli Asolani* è quindi legata a un amore infelice, la cui identità resta ancora sconosciuta. Tuttavia, è soprattutto la relazione con Maria Savorgnan che segnerà la storia degli inizi della stesura di

³ Sappiamo che Bembo era impegnato nella stesura de *Gli Asolani* negli anni 1500-1501, durante la sua relazione con Maria Savorgnan, e che riprese la scrittura fra il 1503 e il 1504, al tempo dell'amore per Lucrezia Borgia alla quale è diretta la prima dedicatoria dell'*editio princeps* del 1505 (FORTINI, 1984; BERRA, 1996; PATOTA, 2019).

⁴ Nonostante questa sia la prima attestazione conosciuta, è probabile che l'autore fosse già da tempo impegnato nella scrittura del dialogo.

⁵ Nelle trascrizioni dai libri antichi e delle dichiarazioni manoscritte rispettiamo ortografia e punteggiatura degli originali.

⁶ La prima parte del lavoro di stesura è documentata in un manoscritto autografo del 1499, conservato nella Biblioteca Queriniana di Venezia in cui appare solo il primo libro (BERRA, 2006; PATOTA, 2019). Nel 1505 fu data alle stampe l'*editio princeps*, presso l'editore Aldo Manuzio a Venezia. Dopo la pubblicazione de *Le prose della volgar lingua* nel 1525, Bembo sottopose la sua opera a una profonda revisione linguistica in seguito alla quale apparve una seconda edizione nel 1530 presso Givanantonio e Fratelli da Sabbio. Tuttavia, la *vulgata* de *Gli Asolani*, l'edizione Scotto, venne pubblicata postuma, a Venezia, nel 1553 ed è stata per secoli l'unica conosciuta, letta e studiata, utilizzata nelle edizioni moderne perché riconosciuta come espressione dell'ultima volontà dell'autore. Dionisotti la utilizza nelle edizioni del 1932 e 1966 (DIONISOTTI, 1932, 1966), Marti nel 1961 (MARTI, 1961) e Dilemmi nell'edizione critica del 1991 (DILEMMI, 1991).

quest'opera. Il nome di questa donna della nobiltà friulana⁷ venne fatto per la prima volta nel 1923, in seguito al ritrovamento da parte di Monsignor Grammatica, prefetto della Biblioteca Ambrosiana, di un codice (ora Vat. lat. 14189) che conteneva un fascio di lettere scritte da una mano femminile. Le lettere presentavano sul retro annotazioni nelle quali Monsignor Grammatica riconobbe la grafia di Pietro Bembo. Concluse quindi che il fascio di lettere che per caso aveva rinvenuto “razzolando in un cumulo di carte già condannate al rogo o al macero” (apud DIONISOTTI, 1950, p. VIII) fossero state scritte a Bembo dalla destinataria delle epistole raccolte e pubblicate per la prima volta nel 1552 sotto il titolo di *Lettere giovenili*. Le altre dovevano dunque essere state scritte dalla *donna il cui nome si tace*⁸: “Eccomi quindi di fronte agli scritti di colei che, comunemente designata come la seconda amante di Bembo, ha suscitato tanto interesse e per conoscer la quale tante ricerche furono fatte e tante congetture escogitate” (apud DIONISOTTI, 1950, p. X). L'edizione del carteggio fu poi portata a termine nel 1950 da Carlo Dionisotti, che ne aveva ricevuto l'incarico da Vittorio Cian che, a sua volta, lo aveva ricevuto dallo stesso Monsignor Grammatica. Carlo Dionisotti scoprì che due delle lettere della donna (n° 70 y 76) erano firmate con il nome di Maria Savorgnan. Il secondo amore di Bembo ebbe così un nome, a quattrocento anni dalla prima pubblicazione dell'epistolario.

Maria Savorgnan era probabilmente la figlia di Matteo Griffoni di Urbino, condottiero al soldo di Venezia e di Leonarda dei Conti di Carpegna. La data di nascita si colloca fra il 1498 e il 1473. All'epoca dello scambio epistolare con Bembo, 1500-1501, aveva perso il marito, Giacomo Savorgnan, da un anno e mezzo (CASELLA, 2003; ZAPPERI, 2005; PUCCI, 2013).

In un saggio del 1989, Marina Zancan la sceglie, insieme a Gaspara Stampa, come figura esemplare dell'intellettualità veneziana nei primi decenni del XVI secolo, anni nei quali, come abbiamo visto, si definisce una corrente laica di scrittura femminile.

Gli unici testi scritti da Maria Savorgnan che ci sono giunti sono le lettere per Pietro Bembo, una dimensione di scrittura privata dunque, non destinata alla pubblicazione. Tuttavia, questi testi rivelano una profonda ambizione letteraria: nelle 77 lettere che costituiscono lo scambio epistolare, Maria inviò tre sonetti, due strambotti e un poema, incompleto, in ottosillabi. Di fatto, Bembo si rese conto che la passione di lei cominciava ad affievolirsi perché non riceveva più versi (BRADEN, 1996).

Sappiamo che Bembo non sottopose le lettere della donna amata al processo di revisione linguistica che interessò i suoi scritti, anche se ne modificò la datazione. Nell'introduzione al *Carteggio*, Dionisotti (1950, p. XXI) scrive:

Perché qui non occorrono dubbi: a riscontro delle lettere di lei, così impetuose e sensibili, anche si fa trasparente la vernice spessa delle lettere già note del Bembo, e la struttura stessa, calcolata e compatta, di questa corrispondenza, evidentemente cresciuta sul tronco stesso degli Asolani, rivela i nodi e le articolazioni di una esperienza umana imprevedibile, fugace, con altro risalto.

⁷ I Savorgnan erano una nobile e potente famiglia friulana i cui servizi alla Serenissima erano stati ricompensati con l'annessione al patriarcato della Repubblica (CASELLA, 2003).

⁸ Il manoscritto Fondo Borghese (Archivio Segreto Vaticano, serie II 449) del sec. XVI, intitolato *Lettere di M. Pietro Bembo in diversi tempi scritte a molti huomini et a molte donne*, comprende attualmente 127 lettere destinate solo a personaggi femminili. Lo stesso manoscritto presenta una sezione chiamata *Lettere giovanili amoroze scritte a una donna il cui nome si tace* che contiene le lettere indirizzate a Maria Savorgnan (TRAVI, 1972).

In Pucci (2013), si analizzano le lettere di Maria Savorgnan in vista della sua condizione di vedova che è stata recentemente verificata⁹ (ZAPPERI, 2005; PUCCI, 2013). Pucci, che riprende Zancan (1989), sostiene che i testi di Savorgnan dimostrano, oltre al sentimento amoroso che la legava a Bembo, una buona conoscenza letteraria e la volontà di utilizzare la scrittura come mezzo e occasione per la propria autoaffermazione. Secondo Zancan (1989), il *di pari* rappresenta per Bembo la perfetta corrispondenza fra i sentimenti dei due innamorati e la coincidenza fra la forma poetica e l'amore sublimante. Mentre per Maria Savorgnan:

[...] la tensione al di pari è riferita direttamente al sentimento d'amore, mentre la posta in gioco è la possibilità di realizzare una affermazione di sé forte e, in qualche modo, pubblica. Nella società colta e aristocratica veneziana, Bembo è un intellettuale di fama e di prestigio: la passione che li lega, l'"ardendo andar di pari" (29; 16) — "el nostro singular de pari" (65; 36), ricorderà da Ferrara — le consente e le garantisce la possibilità di rappresentarsi, e di essere rappresentata, in figure di valore. (ZANCAN, 1989, p. 61)

3. *Questo da qui avante serrà el mio nome: FF.:* la corrispondenza con Lucrezia Borgia

Anche gli inizi della relazione fra Pietro Bembo e Lucrezia Borgia¹⁰ si legano al processo redazionale de *Gli Asolani*. La corrispondenza cominciò all'inizio di giugno del 1503 e andò avanti fino al 1517, anche se gli scambi si fecero meno frequenti con il tempo. Nell'edizione del 1552, le lettere amorose destinate alla Duchessa di Ferrara (le altre vengono incluse nella prima parte del IV volumen) sono introdotte dal titolo *Ad FF*. Anche in questo caso, come nel carteggio con Maria Savorgnan, una parte significativa dello scambio epistolare fu l'invio di poemi. Di fatto, la prima lettera di Bembo è scritta in risposta a un messaggio in cui lei gli inviava una lirica di Lope de Estúñiga¹¹:

Vergognansi due sonetti, questi di partoritimi dal mio pensiero, di venire a V.S. innanzi, sì come rustichetti secondo il luogo dove essi nati sono, e mal vestiti; ma io ho dato loro ardere, accertandogli che nessuna altra cosa è bisogno di portare a voi che fede, della quale essi dicono che sono pieni. Vengono adunque a V.S. rassicurati, e seco arrecano una canzonina pur oggi nata a gara del vostro Yo pienso si me muriesse. Ma tuttavia essa gli fa riverenza, e conosce chiaro che le vezze dolzze degli spagnuoli ritrovamenti nella grave purità della toscana lingua non hanno luogo, e se pórtate vi sono non vere e natie paiono, ma finte e straniere. Piaccia a V. Sig. Di non lasciare, che detti versi eschino delle mani sue, né símilmente altro, che io le mandi fatto di nuovo per lo innanzi, perciocché suole a me rade volte avvenire, che io quella forma lasci nelle mie rime invecchiare, che io do loro nella primiera scrittura, e molte macchie scupre e manifesta il tempo, che l'amore e il caldo del parto tiene altrui ricoperte e nascose. (BEMBO, 1552, IV, p. 13)

⁹ Nell'introduzione al *Carteggio*, Dionisotti afferma di non possedere informazioni sulla biografia di Maria Savorgnan: "Perché storie e genealogie dei Savorgnan, dove altre Marie occorrono, ignorano questa e lasciano nell'ignoranza noi circa la sua età al momento dell'amore, la durata della sua vita, la sua stessa situazione familiare" (DIONISOTTI, 1950, p. XIX).

¹⁰ Per la relazione fra Pietro Bembo e Lucrezia Borgia facciamo riferimento al saggio che Maria Bellonci pubblicò nel 1935 sulla rivista *Pan* (BELLONCI, 1935).

¹¹ "Yo pienso si me muriese y con mis males finase, desear que tan grande amor fenesciese. Que todo el mundo quedase sin amar. Mas esto considerando, / mi tarde morir es luego / tanto bueno que deuo, razón usando, / gloria sentir en el fuego / donde peno" (Lope de Estúñiga apud BORGIA, 1859).

Nella lettera, Bembo parla della differenza fra la lingua spagnola e la toscana e chiede a Lucrezia di non diffondere i versi che le ha inviato in risposta al componimento spagnolo, versi che *sono come rustichetti secondo il luogo dove essi nati sono, e mal vestiti*.

Anche in questa relazione, come in quella con Maria Savorgnan, la poesia e la scrittura, per le quali Bembo è un punto di riferimento, costituiscono quindi una fonte di intensa attrazione. Di fatto, le lettere a Lucrezia Borgia condividono alcune somiglianze con quelle a Maria Savorgnan, anche se forse per il ruolo pubblico che Bembo ricopriva nella corte estense, il tono dell'umanista è molto più controllato e formale (FENG, 2017).

Il contenuto degli scambi epistolari suggerisce una forte intenzione letteraria da entrambe le parti. Bembo le inviò vari componimenti anche se i riferimenti contenuti nelle lettere non permettono sempre di riconoscere i testi in seguito pubblicati nelle *Rime*. Tuttavia sappiamo che i sonetti che Bembo, in una lettera senza data, scrisse a Lucrezia di aver composto ma di non aver terminato di correggere sono i sonetti 88, 89 e 90 delle *Rime* (BEMBO, 2013, p. 1066-1068), i sonetti del sogno amoroso, fra i più conosciuti della sua opera poetica.

Il 19 giugno 1503, Bembo le inviò un altro sonetto, poi diventato celebre, nel quale il poeta invoca un cuore di cristallo perché la sua innamorata possa vedere tutto quello che egli non ha il coraggio di dire (BEMBO, 2013, p. 996-997):

avess'io almen d'un bel cristallo il core,
che, quel ch'ì' taccio e Madonna non vede
de l'interno mio mal, senza altra fede
a' suoi begli occhi tralucesse fore;

Lucrezia Borgia accoglie il *leitmotiv* del *cristallo* dimostrando ancora una volta la natura *metapoetica*, così la definisce Feng (2017, p. 185), della loro relazione. La lettera si conclude con la celebre scelta del *senhal* FF. con il quale la duchessa prende il controllo della propria identità (RABONI, 1989):

Miser Pietro mio, circha el desiderio tenite intender da me lo incontro del vostro o nostro cristallo, che cusì meritamente se po reputar e chiamare, non saperia mai che altro posserne dire o trovarçe salvo una estrema conformità, forse mai per nisun tempo igualata. E questo basti, e risti per evangelio perpetuo. Questo da qui avante serrà el mio nome: FF. (BORGIA, 1859, p. 11)

Riflessioni finali

L'opera di Pietro Bembo, modello e punto di riferimento nella rivoluzione linguistica e letteraria che interessò il XVI secolo, fu decisiva anche per l'affermazione di una letteratura femminile: la normativizzazione del volgare letterario e la diffusione del concetto d'amore nella letteratura volgare, processi nei quali l'autore de *Gli Asolani*, con le *Prose della volgar lingua* e la codificazione del petrarchismo, ricoprì un ruolo fondamentale, contribuirono all'inserimento di figure femminili nel panorama culturale e letterario del XVI secolo (ZANCAN, 1983, 1986). Braden (1996) ricorda che il

contesto culturale nel quale troviamo gli esempi più numerosi e significativi di lirica femminile, in questo momento, sono i circoli letterari dell'Italia settentrionale, in cui la presenza e il prestigio di Petrarca sono più profondi. Qui è dove Veronica Gambara, Tullia d'Aragona, Laura Terracina, Gaspara Stampa e Veronica Franco, fra le altre, scrissero e pubblicarono le loro opere, a volte in numerose edizioni.

Di fatto, fra le destinatarie delle lettere dell'umanista si trovano anche Veronica Gambara (PERTILE, 1998), che alcuni studi identificano con Berenice¹², e Vittoria Colonna, Marchesa di Pescara (RANIERI, 1983; DIONISOTTI, 1981). Anche con loro, come con Maria Savorgnan e Lucrezia Borgia, ci fu uno scambio di poemi: l'autore de *Gli Asolani* riconobbe la qualità del lavoro di queste poetesse e le esortò a continuare a comporre.

Sono diversi i passaggi de *Gli Asolani* per i quali è possibile ipotizzare una consapevole complicità di Pietro Bembo nei confronti della condizione femminile (SUADONI; SANNA, 2021, in stampa). Fra questi, alcuni sembrano esprimere apertamente una posizione contraria all'*antifemminismo prevalente nella cultura umanistica* (DIONISOTTI, 2013, p. 976): “Quantunque io stimo che saranno molti che mi biasimeranno in ciò, che io alla parte di queste investigazioni le donne chiami, alle quali più s'acconvenga ne gli uffici delle donne dimorarsi, che andare di queste cose cercando. De' quali tuttavia non mi cale” (*Gli Asolani*, 3.I, in BEMBO, 2013, p. 899)¹³. Nel terzo libro de *Gli Asolani*, Bembo affida al narratore un riferimento esplicito al ruolo di interlocutrici del dialogo delle tre giovani, Berenice, Lisa e Sabinetta, funzione legittimata dalla stessa aspirazione alla ricerca della verità che accomuna donne e uomini.

Anche al di fuori degli anni in cui si dedicò alla stesura del dialogo amoroso, le informazioni che ci arrivano attraverso le lettere private di Bembo permettono di ricostruire il ritratto di un uomo che mantenne rapporti di amicizia e rispetto con alcune delle protagoniste della vita politica e culturale dell'epoca, relazioni basate sul comune e reciproco interesse culturale e intellettuale.

¹² “La finzione dei nomi segue, anche per il modo com'è giustificata, l'esempio dato da Boccaccio [...]” (DIONISOTTI, 2013, p. 328, nota). Secondo Dionisotti, i nomi fittizi dei personaggi nascondono modelli reali che non è stato possibile identificare: “Solo per una delle donne, Berenice [...] esiste una traccia documentaria (cfr. TAMBURINI, *La gioventù di P. Bembo* cit., 44-5) ed è certo che, scrivendo nel 1505, anno di pubblicazione degli *Asolani*, a Uberto Gambara, il Bembo gli chiedeva di aver notizie «de sorore tua suavissima lepidissimaque virgine Berenice, amoribus et delitiis meis» (*Opere*, ed. 1729, IV, 192). Ma l'identificazione che di qui sembra emergere di Berenice con Veronica Gambara, la poetessa, urta in difficoltà cronologiche quanto almeno alla prima ideazione del personaggio, e certo importa una trasformazione radicale dei dati reali”. Per una panoramica su questo argomento e, più in generale sulla presenza di elementi autobiografici ne *Gli Asolani* cfr. Clough (1963).

¹³ “Il Bembo tocca qui la questione, molto dibattuta in quei giorni e poi per tutto il Cinquecento, se la donna fosse o no inferiore all'uomo, e in specie se fosse o no atta a una educazione letteraria, quale quella dell'uomo. Ne tocca brevemente e, dove accenna agli avversari, con una punta d'impazienza (de' quali tuttavia non mi cale). Come la cornice e la sostanza stessa degli *Asolani* dimostrano, la questione era essenziale. In essa Bembo e Ariosto e Castiglione e tutto, si può dire, il Cinquecento si accordano, di contro all'*antifemminismo prevalente nella cultura umanistica*” (DIONISOTTI, 2013 apud BEMBO, 2013).

Riferimenti bibliografici

- ACCIANI, Antonietta. ««Quasi in uno specchio riguardando»: l'io e l'altro negli Asolani del Bembo». In: Pappalardo, Federico (Ed.). **Scritture di sé. Autobiografismi e autobiografie**. Napoli: Liguori Editore, 1994. p. 21-56.
- BELLONCI, Maria. Lucrezia Borgia e Pietro Bembo. **Pan**, v. 3, p. 354-84, 1935.
- BEMBO, Pietro. **Delle lettere di M. Pietro Bembo**. II volume. Venezia: Gualtiero Scotto, 1552.
- BEMBO, Pietro. **Delle lettere di M. Pietro Bembo**. IV volume. Venezia: Gualtiero Scotto, 1552.
- BEMBO, Pietro. **Pietro Bembo. Prose e rime**. Torino: UTET. Versión digital, 2013.
- BERRA, Claudia. **La scrittura degli Asolani**. Firenze: La Nuova Italia, 1996.
- BERRA, Claudia. L'edizione Travi dell'epistolario bembiano. In: Fortini, Laura; Izzi, Giuseppe; Ranieri, Concetta (Eds.), **Scrivere lettere nel Cinquecento. Corrispondenze in prosa e in versi**. Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2016, p. 17-34.
- BORGIA, Lucrezia. **Lettere di Lucrezia Borgia a Messer Pietro Bembo**. Dagli autografi conservati nella Biblioteca ambrosiana. Milano, I Tipi dell'Ambrosiana, 1859.
- BRADEN, Gordon. Applied Petrarchism: The Loves of Pietro Bembo. **Modern Language Quarterly**, v. 57 n° 3, p. 397-423, 1996.
- CAIAZZA, Ida. Metamorfosi editoriali di epistolari cinquecenteschi. In: Nigrisoli Wärmhjelm, Vera; Aresti, Alessandro; Colella, Gianluca; Gargiulo Marco (Eds.). **Edito, inedito, riedito. Saggi dall'XI Congresso degli Italianisti Scandinavi**. Università del Dalarna, Falun (9-11 giugno 2016). Pisa: Pisa University Press, 2017, p. 125-137.
- CASELLA, Laura. **I Savorgnan: le famiglie e le opportunità di potere**. Roma: Bulzoni, 2003.
- CLOUGH, Cecil. Pietro Bembo, Madonna G., Berenice and Veronica Gambara. **Commentari dell'Ateneo di Brescia**, n° 162, p. 209-27, 1963.
- COX, Virginia. **The Renaissance Dialogue. Literary Dialogue in Its Social and Political Contexts, Castiglione to Galileo**. Cambridge: Cambridge University Press, 1992.
- COX, Virginia. Seen but not Heard: the Role of Women Speakers in Cinquecento Literary Dialogue. In: Panizza, Letizia (Ed.), **Women in Italian Renaissance Culture and Society**. Oxford: Legenda, 2000, p. 385-400.
- DILEMMI, Giorgio (Ed.). **Pietro Bembo, Gli Asolani, Ediz. Critica**. Firenze: Accademia della Crusca, 1991.
- DIONISOTTI, Carlo (Ed.). **Pietro Bembo, Gli Asolani e le Rime, introduzione e note di C. D. Casalone**, Torino: UTET, 1932.
- DIONISOTTI, Carlo (Ed.). **Carteggio d'amore (1500-1501)**. Firenze: Felice Le Monnier, 1950.
- DIONISOTTI, Carlo (Ed.). **Prose della volgar lingua, Gli Asolani, Rime**. Torino: UTET, 1966.
- DIONISOTTI, Carlo. Appunti sul Bembo e su Vittoria Colonna. **Miscellanea Augusto Campana**, n° 1, p. 257-26, 1981.
- DIONISOTTI, Carlo (Ed.). Introduzione e note. In: Bembo, Pietro. **Pietro Bembo. Prose e rime**. Torino: UTET. Versione elettronica, 2013

- FENG, Aileen. **Writing Beloveds.** *Humanist Petrarchism and the Politics of Gender.* Toronto/Buffalo/Paris: University of Toronto Press, 2017.
- FORTINI, Laura. Itinerari di scrittura. Pietro Bembo e «Gli Asolani». **La rassegna della letteratura italiana**, v. 88 n° 3, p. 389-398, 1984.
- MARTI, Mario (Ed.). **Pietro Bembo, Opere in volgare.** Firenze: Sansoni, 1961.
- PATOTA, Giuseppe. **La grande bellezza dell'italiano: Il Rinascimento.** Roma-Bari: Editori Laterza, 2019.
- PERTILE, Lino. Un «roco» sonetto per Veronica. Come nasce il CXXIII delle Rime di Pietro Bembo. **Italique. Poésie italienne de la Renaissance**, n° 1, p. 9-24, 1998.
- PUCCI, Paolo. «Come vi mando a dire una cosa fatela»: individualità e iniziativa femminili nelle lettere della vedova Maria Savorgnan. **NeMLA Italian Studies**, n° 35, p. 72-99, 2013.
- RABONI, Giulia. **La grande fiamma: lettere 1503-1517.** Milano: Archinto Editore, 1989.
- RANIERI, Concetta. Ancora sul carteggio tra Pietro Bembo e Vittoria Colonna. **Giornale storico della letteratura italiana**, n° 14, p. 133-151, 1983.
- SUADONI, Anna; SANNA, Alessandra. «Gli Asolani» de Pietro Bembo: algunas consideraciones críticas sobre el estado de la cuestión. **Cartaphilus**, n° 19, p. 380-93, 2021.
- SUADONI, Anna; SANNA, Alessandra. **Gli Asolani en la Querrela de las Mujeres.** Un estudio monográfico en perspectiva de género. Salamanca: Ediciones Universidad de Salamanca, in stampa.
- TAMBURINI, Mario. **La gioventù di M. Pietro Bembo e il suo dialogo «Gli Asolani».** Trieste, Stabilimento Tipografico G. Caprin, 1914.
- TRAVI, Ernesto. Pietro Bembo ed il suo Epistolario. **Lettere Italiane**, v. 24 n° 3, p. 277-309, 1972.
- ZANCAN, Marina (1983): **Nel cerchio della luna. Figure di donna in alcuni testi del XVI secolo.** Padova: Marsilio.
- ZANCAN, Marina. La donna. In: AA. V.V. **Letteratura italiana. Volume quinto. Le Questioni.** Torino: UTET, 1986, p. 788-811.
- ZANCAN, Marina. L'intellettualità femminile nel primo Cinquecento: Maria Savorgnan e Gaspara Stampa. **Annali d'Italianistica. Women's Voices in Italian Literature**, n° 7, p. 42-65, 1989.
- ZAPPERI, Roberto. Chi era Maria Savorgnan? **Studi veneziani**, n° 49, p. 281-83, 2005.